

Maria Zegarelli

VIAGGIO NEI PARCHI Gargano

Inizia dalla Puglia una nuova inchiesta de «l'Unità». Un presidente «decaduto» sostituito da un vice (di An) che si vanta di essere «orgogliosamente abusivo»

E che per salvare l'azienda della moglie - in piena area verde - progetta addirittura di ridurre il perimetro del Parco

È la più giovane donna presidente in Italia. È stata eletta a capo del Parco nazionale del Gargano, dopo «una lunga ed appassionata seduta», come raccontano le cronache, nell'aula consiliare della Comunità montana del Gargano, in monte Sant'Angelo. Si chiama Mariana Di Miscia, ha 12 anni, è alta e molto bella. È una minipresidente, eletta da un miniconsiglio del parco, al quale partecipavano tutti i minisindaci. Fino ad ora è l'unica presidente, anche se mini, del Parco da quando il mandato di Matteo Fusilli è decaduto. Il discorso di insediamento di Mariana ha colpito per acume e concretezza.

Gargano, affari a destra: stringo il parco e salvo l'azienda «di famiglia»

Orgoglio abusivo Il vicepresidente in carica, facente funzioni di presidente, Nicandro Marinacci, finora non è riuscito a fare altrettanto. La cosa più incisiva che ha detto durante la campagna elettorale per le amministrative è stata questa: «Io sono orgogliosamente abusivo». Lo andava ripetendo da destra e a manca, pensando alle migliaia di villette abusive - e ai relativi voti - costruite sull'istmo di Schiapparo in pieno parco. Eppure oggi eccolo lì.

Patti neri «Il parco nazionale del Gargano - ha detto la neominipresidente - è una risorsa naturale importantissima per il nostro territorio. Dobbiamo continuare a valorizzare il nostro parco, le nostre origini, le tradizioni. Ma bisogna incrementare anche le attività di rimboscimento e di riciclaggio dei rifiuti, coinvolgendo sempre di più il mondo della scuola».

Capito? Altero Matteoli vuole piazzarsi uno dei suoi a capo del parco, un colonnello di An, la Regione ancora non ha detto la sua e intanto Nicandro Marinacci ha preso in mano le redini del parco. Ha avvertito: «Il nuovo presidente del parco sarà Giandiego Gatta, Matteo Fusilli ha lavorato bene, ma i patti nel centro destra vanno rispettati». Dunque, l'esperienza e il lavoro svolto da Matteo Fusilli devono essere sacrificati in nome degli accordi pre e post elettorali della Cdl. Eppure la legge ancora in vigore, la 394, prevede che la nomina del presidente del parco avvenga di intesa con le regioni interessate. In realtà il ministro non sembra tenerne conto, come dimostrano i commissariamenti in atto in vari enti.

Cara nonna Anche Marinacci sembra poco attento al dettato della legge. Ex deputato di Forza Italia (votò contro l'autorizzazione per l'arresto di Cesare Previti), passato poi all'Udc, attuale sindaco di San Nicandro Garganico, eletto vicepresidente del Parco grazie alla ricca componente di centro destra del parlamento dell'ente, arrivata con lo spoils system, ha avuto diversi problemi con la legge. Il sindaco ha riottenuto la libertà lo scorso 8 aprile dopo qualche mese di arresti domiciliari per una vicenda legata al suo ruolo di primo cittadino. Nel suo curriculum c'è anche una condanna in primo grado per occupazione abusiva di suolo pubblico e falso ideologico. Secondo la procura di Lucera l'ex deputato nel 1999 «in concorso con persona ignota induceva in errore l'agente della fore-

I parchi nazionali sono 23 e dovrebbero essere enti autonomi, cioè non ascrivibili ogni volta a questa o quella maggioranza. Ne fanno parte le Comunità locali, le associazioni ambientali, gli organismi scientifici e le rappresentanze dei ministeri delle Risorse Agricole e dell'Ambiente. Da quando Matteoli è arrivato al ministero nel 2001 ha

Parchi d'Italia: tra commissari e fedelissimi di An

ripetutamente cercato di modellare i parchi al suo volere. Nel 2001 cercò di commissariare il parco del Cilento, nominando un costruttore edile. Nonostante una sentenza della Corte costituzionale abbia ribadito che le nomine

dei presidenti devono avvenire con l'intesa delle Regioni, i parchi commissariati sono quello dell'Arcipelago Toscano, quell'Appennino Tosco Emiliano e quello delle Foreste Casentinesi. Sette parchi sono

sprovvisi di Consiglio direttivo: Arcipelago Toscano, Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Appennino Tosco Emiliano, Val Grande, Gran Paradiso e Circeo. Sono nove i presidenti di parchi naizonali nominati da Matteoli: 6 sono ex deputati, ex segretari delle federazioni provinciali o dirigenti locali di An.



troppa nebbia

Maxitraghetto finisce in secca a Venezia, nessun ferito

VENEZIA Una manovra nella nebbia, forse un errore, e una nave passeggeri di circa 29mila tonnellate e 200 metri di lunghezza, la «Monna Lisa» proveniente dalla Grecia, si è arenata ieri mattina poco distante dalla riva in bacino di San Marco, a Venezia. Un incidente senza conseguenze per i passeggeri, che ha creato solo disagi alla navigazione dei mezzi pubblici, ma che ha dato nuovo fuoco alle polemiche sul passaggio delle navi da crociera - ci sono giganti da 60 mila tonnellate - nel tratto d'acqua tra piazza San Marco e l'isola di San Giorgio Maggiore. Alla guida, accanto al comandante, un pilota del porto, come prevedono le regole di navigazione interna. La meta è la stazione marittima, all'altro capo della città lagunare. Il cargo va a finire in una secca e si arena. Sul posto giungono due rimorchiatori, i mezzi della Capitaneria di Porto e dei vigili urbani. In meno di un'ora, la nave viene disincagliata e accompagnata alla stazione marittima: i passeggeri, soprattutto olandesi, scendendo tranquilli e desiderosi di continuare la vacanza. L'incidente ravviva la polemica tra chi come il sindaco Paolo Costa e Giorgio Rossini, Sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Venezia, critica il traffico crocieristico in laguna e chi, invece, come il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, invita a guardare agli interessi economici della città e a non polemizzare.

Favignana

Come «infilare» un residence nei vincoli di inedificabilità

Alessio Gervasi

PALERMO Favignana è un fazzoletto di nemmeno 20 chilometri quadrati alle isole Egadi, da sempre l'ombelico del Mediterraneo, e sembra proprio un'enorme farfalla distesa sul mare. Ma è una farfalla cui

vogliono tarpare le ali: il cemento e il degrado armano una speculazione edilizia fatta come si deve e in assenza di regole. O meglio, aggirando le regole. Niente piano regolatore e niente piano paesistico. Allora via le cave di tufo e i giardini: al loro posto nascono case e palazzi e residence con pareti di cartone per accogliere turisti distratti. Soldi a palate per imprenditori senza scrupoli o politici dalla vista avida e corta. Dopo il via libera agli 82 alloggi sopra una cava in galleria, ecco l'ultimo coup de théâtre che ha visto all'opera il Comune e la sua Giunta di centrodestra, la Sovrintendenza di Trapani e la ditta Generali Impianti s.r.l., con la provvidenziale «distrazione» degli assessorati regionali al Territorio e Ambiente e ai Beni Culturali, manco a dirlo in mano al centrodestra. E così a Favignana si costruisce legalmente su un'area dove tutt'oggi sono in vigore vincoli severi. In assenza di un piano, regolatore o paesaggistico, da queste parti si va avanti a forza di decreti provvisori, per proroga-

re i vincoli d'inedificabilità assoluta o d'immodificabilità. E capita così che i soliti bene informati riescano a riempire il buco lasciato dalla legge. L'ultima volta è avvenuto il 24 settembre scorso, giusto un giorno prima che entrasse in vigore il decreto numero 7512 del 25 settembre 2003 con il quale veniva posto il vincolo d'immodificabilità del sito in questione. Allora la Sovrintendenza di Trapani ha dato l'ok per 5 miniappartamenti sopra le cave e i giardini. E il Comune ha lasciato trascorrere 120 giorni senza obiettare alcunché: silenzio-assenso. Peccato che dopo due giorni dall'inizio dei lavori, a seguito di uno sbancamento, si sia verificato un crollo nella pubblica via adiacente, con la conseguente chiusura al traffico. Ma Rifondazione Comunista ha presentato un'interpellanza parlamentare per capire il perché di questo scempio, e il capogruppo del centrosinistra di Favignana, Lucio Antinoro, è sicuro che l'isola, ormai senza controllo, verrà commissariata entro una quindicina di giorni.

Fecondazione: un comitato trasversale per i referendum

Proposta di Pollastrini (Ds): «Coinvolgere i radicali, ma non per l'abrogazione totale: meglio eliminare singoli punti»

Maristella Iervasi

ROMA Mettere in corsa due treni che viaggiano rapidamente: la proposta per una buona nuova legge sulla fecondazione assistita e un comitato trasversale per promuovere i referendum come pressione per cancellare la legge crudele ed isolata in Europa e approvata dal centrodestra con i voti di una parte della Margherita. Un grande passo avanti verso la modifica di una legge che non piace a nessuno. Ad annunciarlo è Barbara Pollastrini, responsabile e coordinatrice delle donne Ds della segreteria nazionale del partito.

Due proposte in una, ma in che tempi?

«Insieme, insieme, devono parti-

re insieme. Le persone vogliono una legge ma una legge che si ispiri ad un diritto mite di poche regole e garanzie essenziali. La bussola di riferimento è quella di un pluralismo etico, della comparazione con la legislazione degli altri paesi in Europa. E che tenga conto anche del confronto della comunità scientifica internazionale».

In che modo intendete vincere questa battaglia di civiltà?

«Allargando lo schieramento, lanciando una proposta di legge, magari di iniziativa popolare, che parta contemporaneamente al treno dei referendum».

Sia più precisa.

«Ci stiamo adoperando perché decolli un Comitato referendario trasversale in cui tutti si possano sentire

rappresentati: largo, pluralista e rappresentativo di personalità della scienza, medicina, delle istituzioni di associazioni e della politica. Ci sono le condizioni affinché il Comitato referendario riveda il più presto, entro dieci giorni. L'ampiezza dello schieramento e la sua trasversalità sarà determinante per vincere la battaglia di civiltà».

Ma questo che vuol dire, che vi unite ai radicali?

«Siamo impegnate, semmai, perché i radicali si ri-uniscano al comitato. Sono stati gli amici del partito radicale che ad un certo momento hanno scelto un cammino solitario che ha finito per ridurre il fronte».

Il referendum a cui state pensando è abrogativo totale come

quello dei radicali o mirato su alcuni punti?

«Personalmente mi convince la scelta dei quesiti mirati, cioè quelli che chiedono la cancellazione dei punti più controversi della legge: la salute delle donne, la ricerca scientifica e la fecondazione eterologa. E possono essere altri ancora: alcuni esperti, studiosi stanno valutando anche altri punti».

Perché non la convince la via dell'abrogazione totale?

«Sembra più incerta, intanto, nella sua accettabilità presso la Corte. E inoltre, le persone non vogliono questa legge ma vogliono una legge».

Ma questa legge ha avuto qualche voto anche dalla Margherita di Rosy Bindi e Rutelli e qual-

che scacco l'avete avuto anche quando eravate al governo...

Come la mettete?

«È la verità. Va riaperto un confronto serrato con la lista unitaria, l'Ulivo. Insomma la coalizione che tornerà a governare questo paese. La storia migliore d'Italia, quella che ha saputo scrivere soluzioni alte è stata frutto del dialogo appassionato fra culture, partiti che hanno come riferimento il valore del progresso. Va ritrovato, insieme, uno spirito laico, uno slancio etico, la vicinanza alle persone, investendo sulla loro saggezza e responsabilità».

Ma qualcuno su queste materie si appella alla libertà di coscienza.

«No, non è questo in discussione,

tutti siamo liberi. Ma un programma di governo credibile deve poter dichiarare le finalità che si propone anche su materie delicate e complesse. Sono temi che richiedono sensibilità, rispetto, ascolto reciproco».

Allora per vincere bisogna suonare tutti i tasti?

«È indispensabile. Infatti, martedì 18 maggio alle ore 12 ci sarà l'ap-

stale facendo redigere un verbale di identificazione, elezione di domicilio e nomina di difensore di fiducia nei confronti di sua nonna, Arcangela Palma», per evitare di vedersi contestato l'abuso edilizio in pieno parco. Il fatto è che la nonna dell'ex onorevole era morta già da 4 anni e vai un po' a capire chi era quella vecchietta che presentò alla Guardia forestale per non farsi contestare la villetta abusiva.

L'azienda di famiglia

È non è finita qui. Scrive il deputato di Rc Nichi Vendola in una interrogazione a risposta immediata al ministro Matteoli: «Marinacci è stato recentemente attinto da misura cautelare e risulta coinvolto in svariati procedimenti penali, Marinacci risulta proprietario, attraverso sua

moglie che ne è l'instataria, di una costruenda azienda zoo-technica per allevamento bovini, che si sta configurando come un autentico eco-mostro e che insiste in Zona 1, ovvero all'interno di una tipizzazione che prescrive un vincolo di assoluta inedificabilità...».

Il rappresentante del governo, il sottosegretario Tortoli, rispondendo a Vendola dice: «Per quanto concerne il presunto coinvolgimento dell'onorevole Marinacci in svariati procedimenti penali, ad oggi non risulta pervenuta alcuna notizia in merito presso il ministero dell'Ambiente».

Occhio non vede Insomma al ministero non risulta nulla: né sentenze di condanna, né misure cautelari di carattere restrittivo «presupposti indefettibili per poter sospendere l'esercizio di pubbliche funzioni». Perciò il sindaco resta al suo posto. E lavora. Appena Matteo Fusilli se ne è andato, infatti, durante un incontro con il ministro, Marinacci ha avanzato l'ipotesi di nuovi perimetri - al ribasso - del parco nazionale. È un'esigenza molto sentita dalla componente di destra del Consiglio direttivo del parco, che vorrebbe anche rinunciare alla Riserva Marina per le Isole Tremiti.

Il silenzio di Matteoli I maligni sostengono che l'azienda di famiglia - 4mila metri cubi - che si trova nel comune di San Marco in Lamis, sia uno dei motivi per cui si spinge verso una nuova perimetrazione. Spiega Gianfranco Pazienza, del direttivo della federazione provinciale dei Verdi di Foggia: «La moglie di Marinacci ha ottenuto i permessi per ristrutturare delle costruzioni già esistenti. Ora si deve capire se si è allargata oppure no. Ma anziché discutere del perimetro del parco, concentriamoci sul processo di pianificazione democratica del territorio, coinvolgendo tutti gli enti locali. Il ministro e il presidente della Regione si decidano a procedere con la nomina del presidente», invita l'esponente dei Verdi. Donato Pigionica, deputato diessino eletto ad Altamura osserva: «Non si capisce come si possano dare funzioni così delicate come quelle che comporta la presidenza di un parco ad una persona come il sindaco di San Nicandro che non ha mai fatto segreto del suo apprezzamento per gli abusivi». Secondo Pigionica sarebbe auspicabile un intervento del ministro. Secondo molti sarebbe meglio di no.

(1 / continua)

Culla

È arrivato Alberto

alla sorellina Sara e ai genitori Gessica e Andrea gli auguri di Elena, Laura, Marina e Fabio